

An aerial photograph of a tropical forest landscape. A river flows through the center of the image, surrounded by dense green forest. To the right of the river, there is a large, bright green clearing, possibly a pasture or a recently deforested area. In the foreground and to the left of the river, the forest has been cleared, leaving a landscape of bare, brown tree trunks and branches.

FRONTI DI DEFORESTAZIONE

I DRIVER E LE RISPOSTE IN UN MONDO CHE CAMBIA

SUMMARY



Joelma Diarroi from Associação Povo Indígena Jiahui (APIJ), photographed at Kanindé Ethno-Environmental Defense Association, located in the surroundings of Porto Velho, Rondônia, Brazil.

© Marizilda Cruppe / WWF-UK

WWF

Il WWF è una delle più grandi e importanti associazioni al mondo per la conservazione della natura, con più di cinque milioni di sostenitori e una rete globale attiva in più di cento paesi. La missione del WWF è quella di fermare la degradazione dell'ambiente naturale del pianeta e di costruire un futuro in cui gli esseri umani vivano in armonia con la natura, preservando la diversità biologica del mondo, assicurando che l'uso delle risorse naturali sia sostenibile e promuovendo la riduzione dell'inquinamento e del consumo eccessivo.

Citation WWF (2020) Deforestation Fronts: Drivers and responses in a changing world. Pacheco, P.; Mo, K.; Dudley, N.; Shapiro, A.; Aguilar-Amuchastegui, N.; Ling, P.Y.; Anderson, C. and Marx, A. WWF, Gland, Switzerland.

WWF, 28 rue Mauverney, 1196 Gland, Switzerland. Tel. +41 22 364 9111 CH-550.0.128.920-7

WWF® and World Wide Fund for Nature® trademarks and ©1986 Panda Symbol are owned by WWF-World Wide Fund For Nature (formerly World Wildlife Fund). All rights reserved.

Per ulteriori informazioni, visitare il nostro sito Web internazionale wwf.panda.org/deforestationfronts

Design by Miller Design UK

Fotografia di copertina: © Marizilda Cruppe / WWF-UK

LA BASE DI UN PIANETA IN SALUTE SONO LE FORESTE SANE

L'anno scorso ha portato ad una profonda consapevolezza che la nostra salute, come individui e come società, è profondamente connessa alla salute della natura e dei tanti servizi che essa fornisce. L'insorgenza e la diffusione di malattie zoonotiche, come il Covid-19, è l'ennesima tragica conseguenza, nonché indicatore, della crescente pressione che stiamo mettendo sui sistemi naturali e della rovinosa perdita di natura trainata dai nostri attuali modelli insostenibili di sviluppo.

Le foreste sono la linfa vitale delle nostre economie e della nostra salute, dall'aria che respiriamo al legno che usiamo. Le foreste coprono quasi un terzo della superficie terrestre, ospitano più della metà delle specie terrestri al mondo e sono la fonte del 75% dell'acqua dolce mondiale. Più di un miliardo di persone vivono all'interno e intorno alle foreste che sono anche la dimora fisica e spirituale di una straordinaria diversità di comunità indigene.

Le foreste sono ecosistemi a grande assorbimento di carbonio – solo le foreste tropicali accumulano sette volte più carbonio di quanto l'umanità emetta ogni anno ed assorbono fino a 1,8 giga-tonnellate di carbonio all'anno.

Eppure le foreste oggi sono in crisi, devastate dagli incendi, convertite e degradate per l'agricoltura, i combustibili, e il legname. La cattiva gestione delle foreste in tutto il mondo sta aumentando le emissioni di carbonio, devastando la biodiversità, distruggendo ecosistemi vitali, e danneggiando i mezzi di sussistenza e il benessere delle comunità locali e della società umana a livello globale. E la situazione è in continuo peggioramento. Gli attuali sistemi alimentari insostenibili significano che invece di riutilizzare la terra degradata per un'agricoltura più sostenibile, si continua a convertire e distruggere le foreste, le savane, le praterie.

La deforestazione e il degrado forestale sono i principali motori delle malattie zoonotiche. Quando sane, le foreste sono uno scudo contro malattie come il Covid-19. Ma quando le foreste sono sotto attacco, le loro protezioni sono indebolite ed il risultato è una maggiore diffusione di malattie che mettono a rischio le nostre esistenze.

È il momento di apprezzare la natura per ciò che ci fornisce, guardando in particolare alle nostre foreste. Come mostra questo rapporto, abbiamo bisogno di un'azione collettiva per attuare soluzioni integrate e su misura, che funzionino per le persone e per la natura. E questo cambiamento deve avvenire lungo tutta la filiera – dai paesi che ospitano le foreste ai paesi i cui i modelli di consumo e stili di vita sono responsabili della deforestazione.

Tutto ciò conferma ancora una volta la necessità di un New Deal for Nature and People che avvii la ripresa della natura e definisca il percorso per un vero sviluppo sostenibile, una società equa - che rafforzi (nature positive) anziché distruggere la natura - e la carbon neutrality. Tra gli altri obiettivi, chiediamo di porre fine alla perdita di spazi naturali come le foreste e di dimezzare gli impatti negativi determinati della produzione e dai nostri consumi.

Sappiamo cosa dobbiamo fare: proteggere le aree critiche della biodiversità e gestire le foreste in modo sostenibile, arrestare la deforestazione e ripristinare gli ecosistemi forestali. Con una coalizione globale che metta insieme tutti gli attori decisi ad impegnarsi – governi, imprese, comunità locali, popoli indigeni, organizzazioni della società civile e dei consumatori – possiamo farlo.

Usiamo questa crisi come un grido d'allarme per fermare la perdita della natura e salvaguardare le foreste, una delle risorse naturali più preziosa del nostro mondo.



Marco Lambertini, Direttore Generale WWF International

Photo © WWF / Richard Stonehouse

INTRODUZIONE

Le cause, il ritmo e l'entità della deforestazione e del degrado forestale sono cambiate nel tempo. Il modo in cui sono collegate tra loro le diverse cause di deforestazione e gli effetti che hanno sulle foreste varia da regione a regione. A livello globale, sono stati implementati una moltitudine di approcci per fermare la deforestazione e il degrado forestale. Sebbene ci siano stati dei progressi nell'arrestare la perdita ed il degrado delle foreste, entrambi continuano a ritmi allarmanti.

Questo rapporto è un'analisi completa della deforestazione che collega i driver e le risposte a livello globale. La ricerca identifica 24 "fronti di deforestazione" – luoghi che hanno una concentrazione significativa di hotspot di deforestazione e dove vaste aree delle restanti foreste sono minacciate. Più di 43 milioni di ettari sono stati persi su questi fronti tra il 2004 e 2017, un'area più o meno delle dimensioni del Marocco.

L'analisi qui presentata si concentra sui tropici e sulle aree sub-tropicali, che rappresentano almeno due terzi della perdita di copertura forestale globale dal 2000 al 2018 e dove la frammentazione forestale è molto significativa. Quasi la metà delle foreste rimanenti in questi fronti di deforestazione hanno subito qualche tipo di frammentazione.

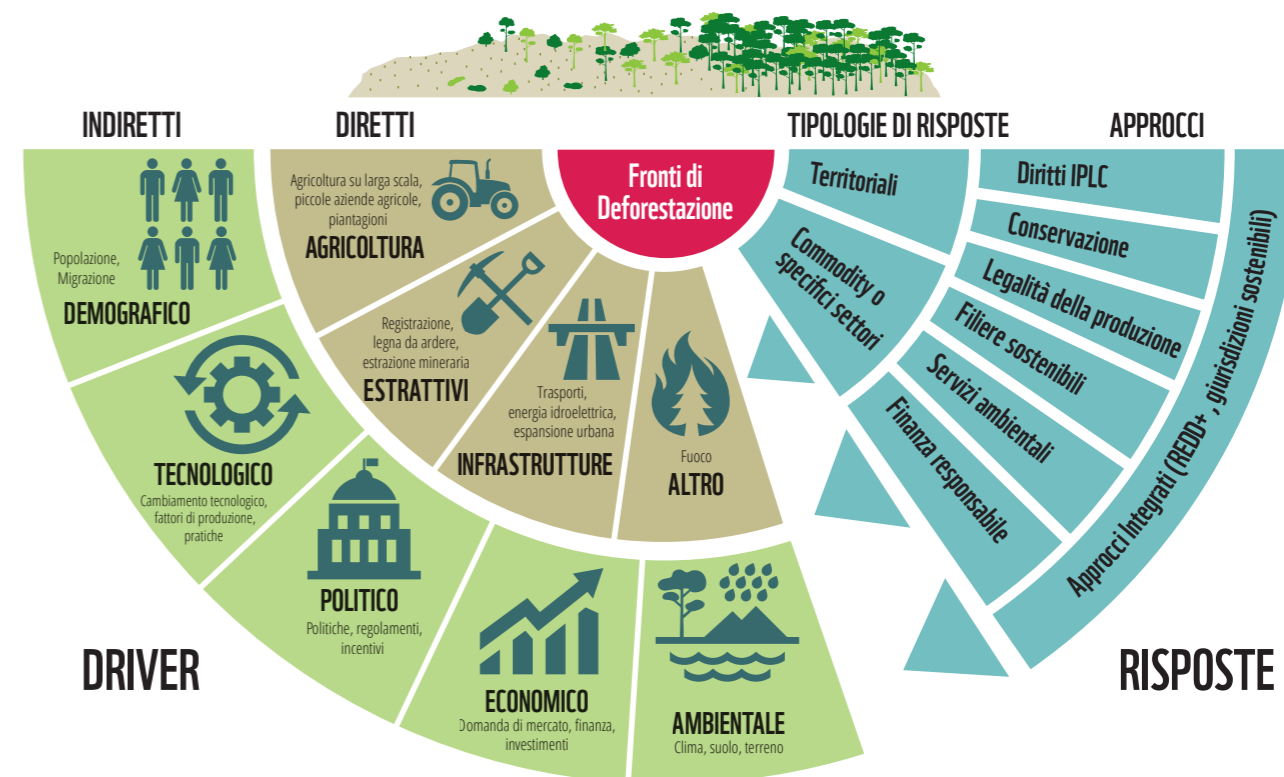
La deforestazione è un fenomeno altalenante. Le tendenze recenti indicano che la deforestazione continuerà a aumentare in questi fronti a meno che non ci siano azioni collettive e approcci più integrati, calibrati a misura per ogni fronte. Per essere più efficaci, le diverse risposte alla deforestazione e al degrado forestale devono rafforzarsi reciprocamente.



Foto aerea di deforestazione. Giungla della foresta pluviale del Borneo, Malesia, distrutta per far posto alle piantagioni di olio di palma.
© Shutterstock / Rich Carey / WWF-Svezia

Collegare i driver e le risposte

L'infografica qui sotto mostra le connessioni tra i driver della deforestazione a livello globale e gli approcci esistenti per affrontarli. Il modo in cui tali approcci affrontano i driver gioca un ruolo importante nel plasmare le dinamiche dei fronti di deforestazione, che sono al centro di questa analisi, che non tiene in conto gli effetti socio-ambientali, esclusi dall'indagine.



L'espansione dell'agricoltura commerciale (sia su grande che su piccola scala) e le colture arboree sono di gran lunga le maggiori cause di deforestazione, con la speculazione fondiaria che gioca sempre di più un importante determinante. Infrastrutture e attività estrattive, in particolare l'espansione del settore minerario, sono cause di deforestazione sempre più impattanti. Queste cause assumono forme diverse a seconda dei luoghi e mutano nel tempo.

Molteplici approcci e risposte per contrastare la deforestazione sono stati proposti dalle istituzioni e da settori non governativi. Alcuni hanno funzionato meglio di altri, ma tutti hanno dei limiti. Riconoscere il potenziale ed i limiti di approcci e risposte è molto importante. I nostri risultati vogliono servire ad aiutare i responsabili politici, il settore aziendale, le organizzazioni della società civile e chiunque si impegni a fermare ed invertire la deforestazione, a capire meglio quali approcci siano necessari per avere un impatto duraturo su larga scala. La nostra analisi mostra che le risposte territoriali - come le aree protette e responsabilmente gestite, come il riconoscimento dei diritti di proprietà degli indigeni e le moratorie sulla conversione dei terreni forestali – possono essere efficaci nel prevenire la perdita di specifiche foreste minacciate, ma questi sistemi

non aiutano a fermare la deforestazione oltre i propri confini. Risposte specifiche di settore, come la certificazione volontaria, i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES), e le filiere prive di deforestazione sono importanti ma finora hanno avuto un impatto a scala limitata.

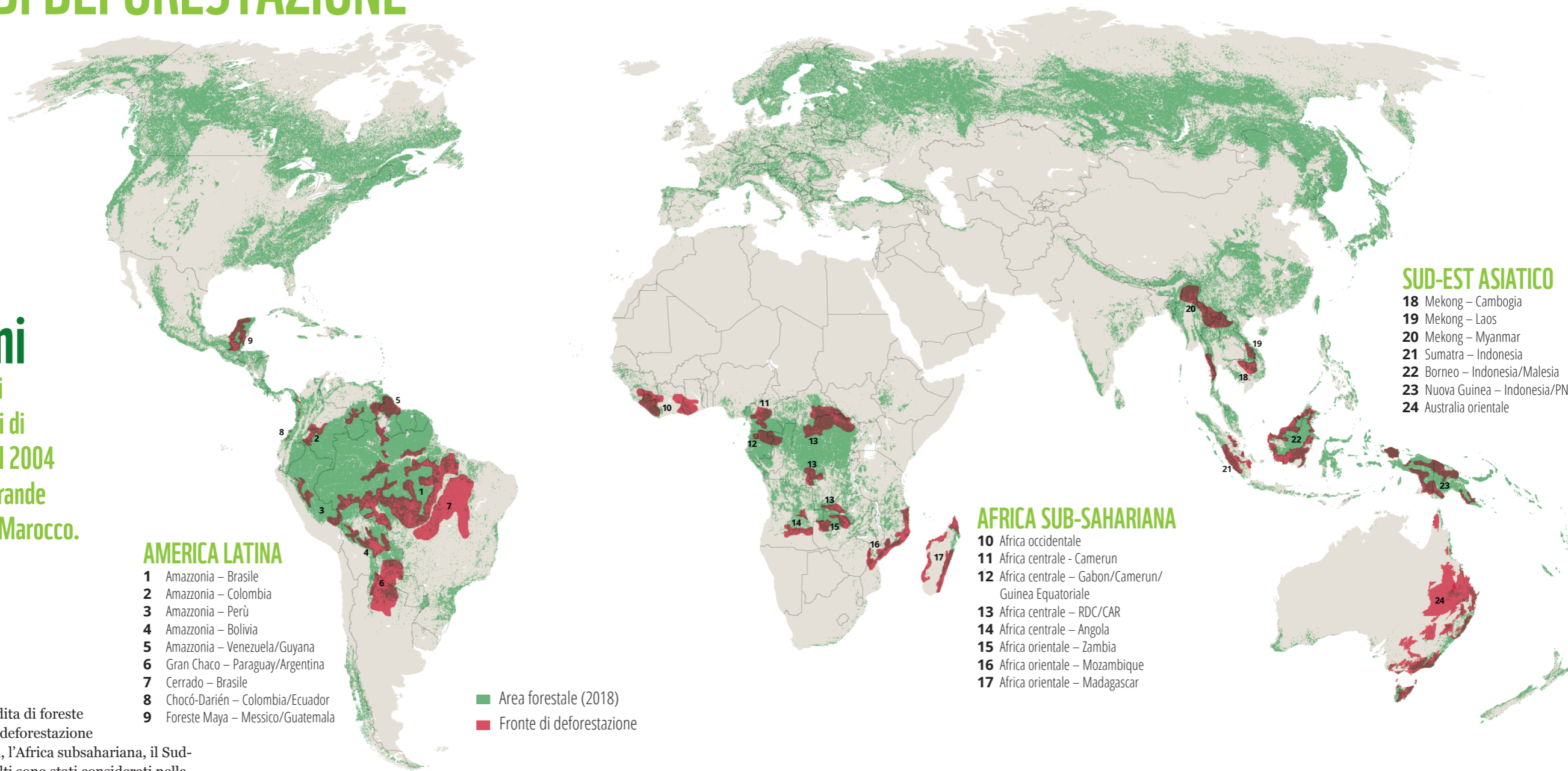
Stanno emergendo nuovi approcci integrati, stimolati sia dai risultati ottenuti dai pagamenti per la riduzione della deforestazione sia da approcci integrati multi-stakeholder su base territoriale sia paesaggistici. Questi ultimi sfruttano il potere dei mercati e della finanza ma richiedono ancora un intervento statale attivo a livello nazionale e subnazionale e la cooperazione tra pubblico e privato che rafforzi la partecipazione di tutti gli stakeholders comprese comunità locali e popolazioni indigene (IPLC – Indigenous People, Local Communities). È necessaria un'azione più ambiziosa che si basi sui risultati ottenuti su scale e territori diversi, migliorando allo stesso tempo le condizioni per una più estesa applicazione delle soluzioni più efficaci per fermare la deforestazione e il degrado delle foreste, tenendo in ampia considerazione equità e inclusione. Alla fine, però, il vero impatto verrà dalla trasformazione dei nostri sistemi finanziari ed economici (compreso in particolare il sistema alimentare) e dei paradigmi di sviluppo che devono collocare al loro centro la natura e le persone.

FRONTI DI DEFORESTAZIONE

Oltre 43 milioni di ettari sono andati persi in questi fronti di deforestazione tra il 2004 e il 2017, un'area grande all'incirca quanto il Marocco.

La maggior parte della perdita di foreste si concentra in 24 fronti di deforestazione attraverso l'America Latina, l'Africa subsahariana, il Sud-est asiatico e l'Oceania. Molti sono stati considerati nella precedente analisi del WWF del Living Forests Report del 2015, compresi Amazzonia, Africa centrale, Mekong e Indonesia. Inoltre, nuovi fronti sono apparsi in Africa occidentale (ad esempio Liberia, Costa d'Avorio, Ghana), Africa orientale (ad es. Madagascar) e America Latina, compresa la foresta Amazzonica in Guyana e Venezuela e la foresta Maya in Messico e Guatemala.

I 24 fronti di deforestazione coprono un'area di 710 milioni di ettari. Il 50% di quest'area è occupata da ecosistemi forestali (377 milioni ettari o circa un quinto della superficie forestale totale del mondo), con foreste primarie o intatte che ne costituiscono circa i due terzi (256 milioni di ettari). Oltre il 10% della superficie forestale nei fronti di deforestazione, circa 43 milioni di ettari, è andata persa all'interno dei confini di questi fronti tra il 2004 e il 2017. Quasi la metà della foresta esistente in questi fronti – circa il 45% – ha subito qualche tipo di frammentazione. Le aree frammentate e i margini della foresta sono più inclini agli incendi e sono più suscettibili all'intervento umano a causa della maggiore accessibilità.



AMERICA LATINA

- 1 Amazzonia – Brasile
- 2 Amazzonia – Colombia
- 3 Amazzonia – Perù
- 4 Amazzonia – Bolivia
- 5 Amazzonia – Venezuela/Guyana
- 6 Gran Chaco – Paraguay/Argentina
- 7 Cerrado – Brasile
- 8 Chocó-Darién – Colombia/Ecuador
- 9 Foreste Maya – Messico/Guatemala

■ Area forestale (2018)
■ Fronte di deforestazione

AFRICA SUB-SAHARIANA

- 10 Africa occidentale
- 11 Africa centrale - Camerun
- 12 Africa centrale – Gabon/Camerun/ Guinea Equatoriale
- 13 Africa centrale – RDC/CAR
- 14 Africa centrale – Angola
- 15 Africa orientale – Zambia
- 16 Africa orientale – Mozambique
- 17 Africa orientale – Madagascar

SUD-EST ASIATICO

- 18 Mekong – Cambogia
- 19 Mekong – Laos
- 20 Mekong – Myanmar
- 21 Sumatra – Indonesia
- 22 Borneo – Indonesia/Malesia
- 23 Nuova Guinea – Indonesia/PNG
- 24 Australia orientale

I DRIVER DELLA DEFORESTAZIONE - VECCHIE E NUOVE TENDENZE

Conosciamo già molto sui driver di deforestazione, dall'agricoltura, alle piantagioni, ai pascoli, allo sviluppo delle infrastrutture e delle attività estrattive. Tuttavia il modo con cui nel tempo queste minacce e la loro relativa influenza siano cambiate è molto meno conosciuto. Le minacce tendono a variare nelle diverse regioni seguendo cambiamenti politici e di mercato. Un filo conduttore è il costante sviluppo di strade, associato all'espansione delle attività di estrazione e al taglio di foreste, che è spesso seguito dall'agricoltura commerciale. La conversione all'agricoltura è anche legata alle condizioni climatiche e topografiche, all'organizzazione e sviluppo logistica e alla speculazione fondiaria che tende a persistere nelle aree individuate come "fronti di deforestazione". Determinanti caratteristiche della deforestazione in America Latina sono l'allevamento di bovini (in Amazzonia) e la produzione di soya (Cherrado e Chaco); per il Sud Est Asiatico

invece l'estrazione di legname e la coltivazione della palme da olio. In Africa l'agricoltura di sussistenza rimane un fattore chiave, tuttavia l'agricoltura commerciale tende ad espandersi nel tempo, accompagnata dal prelievo su piccola scala di legname per l'energia, sebbene quest'ultimo produca principalmente degrado forestale piuttosto che vera e propria deforestazione.

Una nuova tendenza in diverse regioni è l'aumento del numero di piccoli agricoltori che coltivano materie prime come cacao, olio di palma, bestiame e mais – a volte per l'esportazione ma spesso per soddisfare la domanda in rapida crescita dei mercati interni. La deforestazione si espande anche in luoghi dove c'è una pressione dovuta a operazioni minerarie non regolamentate e all'espansione degli insediamenti umani. Il taglio illegale su larga scala degli alberi, spesso per fornire il mercato internazionale di legname, provoca il degrado dell'ecosistema ed è spesso il preludio alla completa deforestazione., che è spesso seguito dal disboscamento. Il taglio di alberi su larga scala, tuttavia, viene lentamente sostituito da operazioni su piccola scala legate

principalmente ai mercati nazionali e regionali per legna da ardere e costruzioni. Il prelievo del legname viene utilizzato anche per finanziare ulteriori operazioni di disboscamento in alcune aree definite Fronti di Deforestazione.

L'influenza di pressioni indirette alla base di queste tendenze è meno chiaro. La crescita economica e demografica a livello globale, che ha comportato l'aumento del consumo di cibo, ha portato ad un'espansione dell'agricoltura commerciale. La crescente domanda di mercato alimenta la speculazione fondiaria e l'accaparramento di terreni pubblici, del suolo pubblico e comunitario, nonché le economie illegali o informali e le attività che tendono a favorire le élite locali e gli interessi aziendali.

Non va inoltre sottovalutato il fatto che i governi tendono a stimolare gli investimenti nell'agricoltura industriale e nelle industrie estrattive, collegandoli alla crescita economica, spesso dimenticando le esigenze delle popolazioni rurali che vivono in povertà, comprese le popolazioni indigene e le comunità locali (IPLC), che si affidano alle foreste come vera rete di sicurezza.

DRIVER DELLA DEFORESTAZIONE PER FRONTE

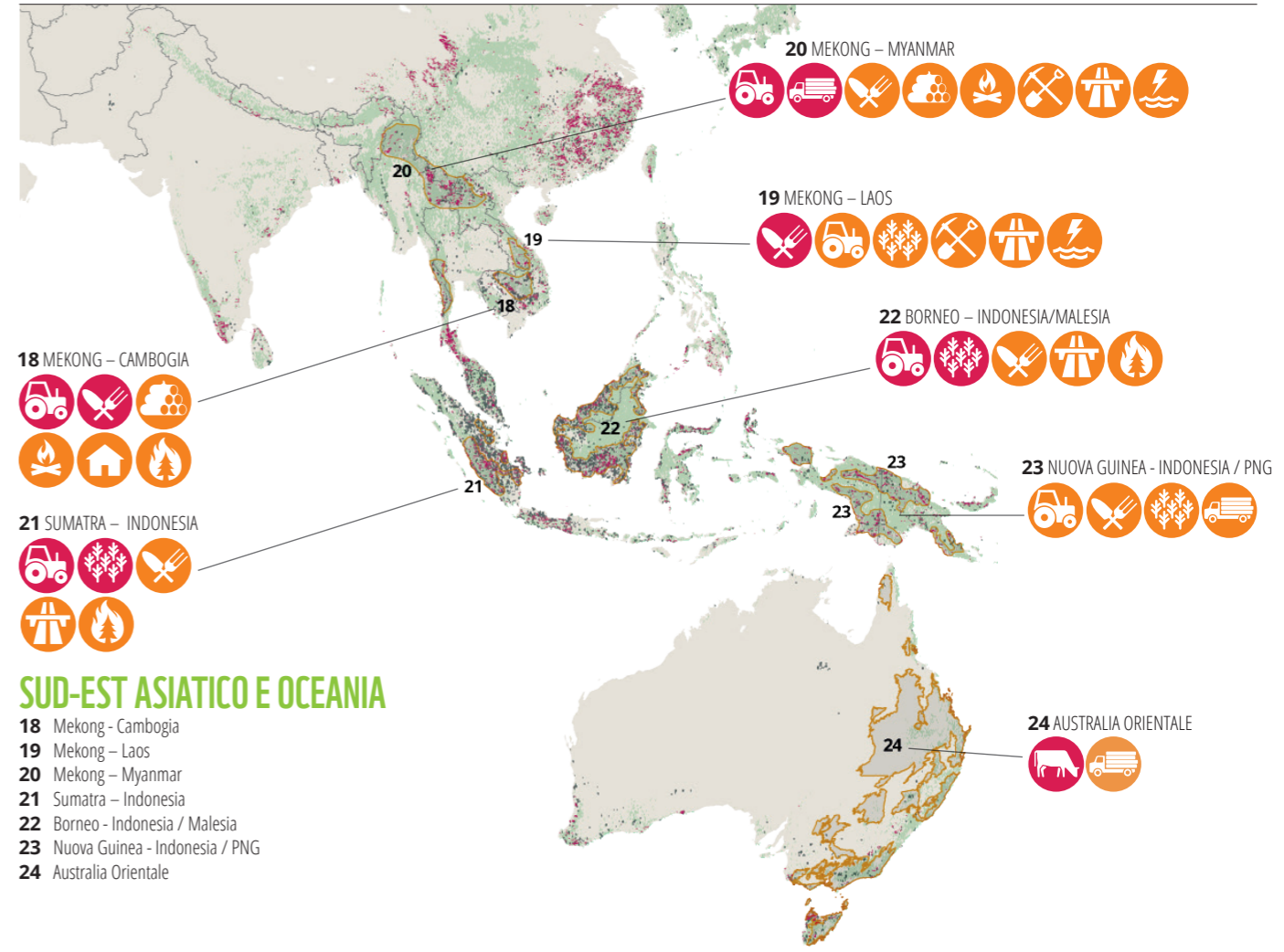
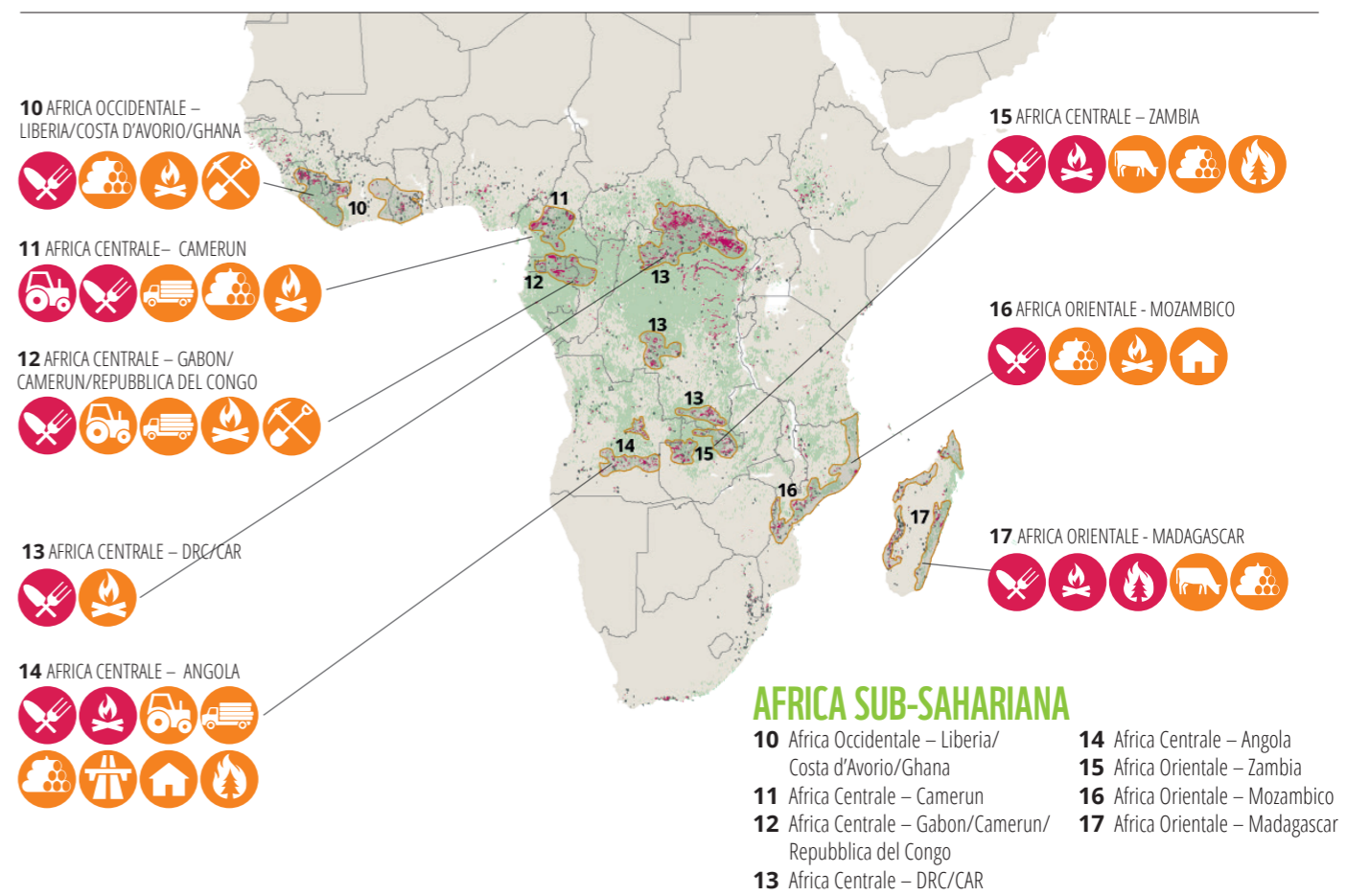
Le seguenti mappe mostrano i 24 fronti di deforestazione, che sono stati identificati sulla base di un'analisi dei principali hotspot di deforestazione nei tropici e nelle aree sub-tropicali, identificando i luoghi in cui la deforestazione è notevolmente aumentata nel periodo 2004-2017. La foresta rimanente viene mostrata in verde. Le icone indicano le minacce dirette per ciascuno dei fronti: le cause primarie di perdita forestale e/o degrado grave sono in rosso mentre le cause secondarie sono indicate in arancione.

- | | |
|--------------------------------------|---|
| Allevamento del bestiame | Produzione di legna da ardere e carbone |
| Agricoltura su larga scala | Estrazione mineraria |
| Piccole aziende agricole | Infrastrutture per il trasporto |
| Piantagioni di alberi | Energia Idroelettrica |
| Taglio di alberi su larga scala | Espansione urbana |
| Raccolta di legname su piccola scala | Incendi |

- | | |
|-----------------------------------|---------------------------|
| Area forestale (2018) | Hotspot di deforestazione |
| Deforestazione a partire dal 2004 | Fronte di deforestazione |

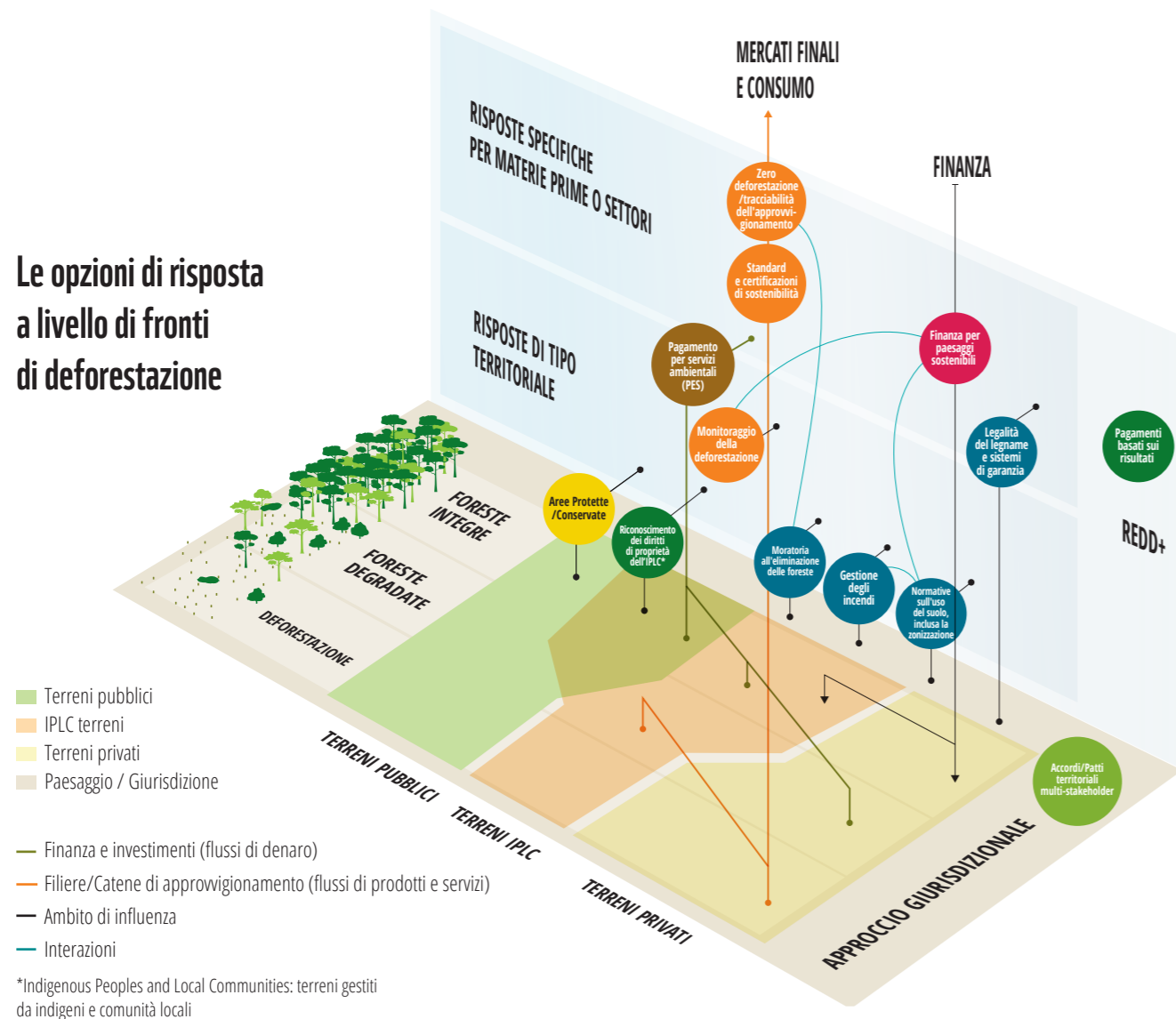
AMERICA LATINA

- 1 Amazonia – Brasile
- 2 Amazonia – Colombia
- 3 Amazonia – Perù
- 4 Amazonia – Bolivia
- 5 Amazonia – Venezuela/Guyana
- 6 Gran Chaco – Paraguay/Argentina
- 7 Cerrado – Brasile
- 8 Chocó-Darién – Colombia/Ecuador
- 9 Foreste Maya – Messico/Guatemala



RISPOSTE ALLA DEFORESTAZIONE: APPROCCI IN EVOLUZIONE

Le opzioni di risposta a livello di fronti di deforestazione



*Indigenous Peoples and Local Communities: terreni gestiti da indigeni e comunità locali

Gli approcci per fermare la deforestazione si sono evoluti nel tempo. In particolare, c'è stato un passaggio dal fare affidamento unicamente su politiche e regolamenti statali ad un' aumentata enfasi sulle iniziative basate sul mercato, compresi i Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) e gli schemi di certificazione. Anche gli impegni aziendali per la "deforestazione zero" sono in aumento, compresi quelli delle istituzioni finanziarie. Gli approcci hanno puntato ai diritti umani, alla conservazione di aree ricche di biodiversità e al mantenimento dei servizi ambientali, oltre a promuovere la produzione legale, la filiera sostenibile e la finanza responsabile. Sono emersi due approcci che cercano di collegare più interventi. Il primo è REDD+, programma sostenuto dalle Nazioni Unite, di riduzione delle emissioni da deforestazione e degrado forestale. Il secondo è un misto di approcci basati su accordi territoriali volti ad affrontare la deforestazione insieme al raggiungimento di più ampi obiettivi di sviluppo sostenibile, spesso a livello subnazionale o territoriale. Gli approcci sopra indicati comprendono diversi tipi di risposte:

1. Le risposte territoriali includono l'individuazione di aree protette, il riconoscimento di territori indigeni, moratorie, gestione degli incendi e normative sull'uso dei territori.
2. Le risposte specifiche per settore / materia prima includono i sistemi di legalità e di garanzia, standard di sostenibilità e certificazione, politiche di "deforestazione zero" e tracciabilità degli approvvigionamenti, PES, finanziamento per territori sostenibili, e monitoraggio della deforestazione.

C'è una certa sovrapposizione tra questi due gruppi di risposte, poiché alcune legate al territorio si applicano anche ad un settore specifico, mentre alcune risposte settoriali si concentrano su una specifica area. Risposte ulteriori, ma più integrate, includono pagamenti in base ai risultati e accordi tra parti interessate, che, entrambi, tendono a utilizzare o combinare vari tipi di risposte circoscritte a specifici confini territoriali.

COSA ABBIAMO IMPARATO

Le risposte alla deforestazione e ai suoi driver devono essere inclusive e adattate ai contesti locali e regionali. Le soluzioni sono state più efficaci quando sono stati integrati più approcci/risposte. Diverse risposte hanno avuto un effetto positivo, alcune producendo effetti su larga scala più velocemente di altre, ma non c'è certezza che queste risposte non vengano in futuro stravolte. Pertanto, esse devono essere accompagnate da condizioni che possano garantire una durata di lungo periodo (ad esempio, un sostegno politico continuo), aumentare la loro diffusione espanderne la portata nel tempo (ad es. abbassando i costi, migliorando la condivisione dei benefici o ridefinendo l'accesso al mercato). Inoltre, dei buoni sistemi di monitoraggio sono fondamentali per affrontare l'illegalità, l'attuazione inadeguata o il rispetto parziale e il dislocamento (il trasferimento della trasformazione dell'uso del suolo ad altri tipi di ecosistemi). Approcci territoriali, incluse le aree protette e conservate, sono spesso efficaci nel ridurre la perdita di foreste. Spesso tuttavia, mancano di capacità gestionali e risorse finanziarie necessarie per renderle veramente efficaci. Il riconoscimento dei diritti di proprietà delle popolazioni indigene e delle comunità locali, insieme alle loro pratiche e forme di gestione, hanno spesso contribuito a proteggere le foreste grazie ad un efficace controllo locale. Le moratorie per evitare la deforestazione all'interno di interi biomi hanno funzionato quando sono state accompagnate da provvedimenti legislativi attuativi. Questi approcci, tuttavia, non possono evitare la deforestazione in altre aree. La certificazione della gestione forestale è stata efficace nel migliorare la gestione delle foreste in tutto il mondo; tuttavia, non è uno strumento nato per fermare la deforestazione, e la sua diffusione è rimasta circoscritta agli operatori forestali impegnati principalmente in attività commerciali locali, nazionali o regionali in cui la certificazione non è richiesta. I sistemi di certificazione di altri prodotti agricoli che adottano criteri di "deforestazione-zero" sono sempre più numerosi, ma non hanno ancora un impatto su vasta scala sui principali fronti di deforestazione. Sebbene gli impegni per la "deforestazione zero" da parte delle aziende siano un passaggio chiave, la maggior parte delle imprese commerciali fatica a portare avanti un programma di conservazione senza leggi nazionali e politiche favorevoli. Quando le politiche del governo coincidono con le iniziative private, si possono raggiungere importanti risultati nella diminuzione della deforestazione, così come è stato il caso nell'Amazzonia brasiliana – quando il governo sosteneva la riduzione della deforestazione e ha emanato leggi ad hoc – e in alcune parti dell'Indonesia. Ma l'impegno deve essere continuo e duraturo, non essere soggetto ai cambiamenti politici (vedi Brasile). Garantire la fornitura di servizi ecosistemici – principalmente attraverso sistemi di ricompensa o compensazione delle perdite per biodiversità, carbonio e acqua – ha funzionato in luoghi specifici attraverso transazioni private basate su progetti, ma solo su scala limitata. I programmi statali che raggiungono un gran numero di agricoltori permettono di superare questa limitazione, ma questo non porta sempre ad ulteriori risultati di conservazione. Iniziative come REDD+ e altri approcci basati su accordi territoriali sono stati impiegati per offrire prospettive integrate di lungo



Le risposte alla deforestazione e ai suoi driver devono essere inclusive e adattate ai contesti locali e regionali. Le soluzioni sono state più efficaci quando sono stati integrati più approcci/risposte.

periodo per fermare la deforestazione e il degrado delle foreste. Le iniziative REDD+ hanno accresciuto l'importanza di solidi Monitoraggi, rendicontazioni e convalide nelle politiche governative, ma occorre fare molto di più per influenzare le forze economiche e politiche che perseguono modi tradizionali di fare economia. Gli approcci basati su accordi territoriali concordati tra istituzioni e portatori d'interessi aiutano la transizione verso economie più sostenibili ed inclusive a bassa emissione di carbonio in aree definite, spesso a livello subnazionale. I fattori chiave includono il sostegno alla collaborazione pubblico-privato, la riduzione dei rischi nei piani di finanziamento, una più avanzata pianificazione dell'uso del suolo, l'accertamento della proprietà dei terreni e titoli terrieri la facilitazione alla risoluzione dei contenziosi fondiari, l'agevolazione di una più ampia diffusione delle pratiche di sostenibilità e la chiara definizione delle responsabilità delle diverse amministrazioni locali e territoriali. Questo approccio è promettente ma è sicuramente necessaria una maggiore conoscenza della sua reale efficacia e delle sfide che deve affrontare. Infine, la crisi del Covid-19, le cui implicazioni non vengono qui analizzate, può aprire la porta al tipo di trasformazioni radicali che sappiamo essere necessari da tempo: un mutato rapporto con la natura, la riduzione dei consumi insostenibili delle risorse e la centralità di salute ed equità piuttosto che la soverchiante enfasi posta sulla crescita economica e i profitti finanziari. Ciò che abbiamo imparato, soprattutto, è che le risposte per affrontare la deforestazione e le sue cause devono essere inclusive e adattate ai contesti locali e regionali. Le soluzioni sono state più efficaci quando sono stati integrati più strumenti/risposte.

LA STRADA DA FARE

aspetti da considerare

Mentre c'è un bisogno urgente di capire meglio quali tipi di risposte e approcci siano i più efficaci in diversi fronti di deforestazione e quali fattori abilitanti debbano essere implementati, possiamo trarre alcune lezioni generali:

- Le risposte per affrontare la deforestazione e le sue cause devono essere adattate ai contesti locali e regionali e devono essere inclusive e adattabili nel tempo.
- Non esiste un solo approccio valido per tutti: le soluzioni sono risultate più efficaci quando messe in campo con effetti di reciproco rinforzo, - e spesso coinvolgenti la collaborazione tra pubblico e privato.
- È necessario un equilibrio tra il rigore delle normative e degli standard e la capacità dei produttori, - in particolare dei piccoli proprietari - a seguirle.
- Le economie illegali e sommerse, nonché la corruzione, indeboliscono la sostenibilità: c'è urgente bisogno di maggiore responsabilità e trasparenza.
- I provvedimenti presi dai paesi consumatori devono basarsi in modo significativo sulla collaborazione degli attori dei paesi produttori, al fine sviluppare soluzioni che funzionino anche nel lungo periodo.
- Nella ricerca di soluzioni durature alla scala necessaria, le risposte devono considerare territori o fronti specifici (considerando gli effetti del trasferimento degli impatti) così come i tempi (urgenza, durata).
- Diventa una priorità il potenziamento delle capacità delle popolazioni indigene e delle comunità locali, così come il sostegno ai loro sforzi assicurando i diritti sui terreni trasmessi dagli antenati.
- È necessario superare le separazioni settoriali e il disallineamento tra i livelli nazionale e subnazionale quando si concepiscono programmi di formazione integrati e incentivi mirati al mantenimento delle foreste.
- La protezione delle foreste non dovrebbe portare alla conversione di altri ecosistemi naturali (ad esempio praterie e savane) - è un imperativo evitare ulteriori trasferimenti degli impatti applicando approcci pianificatori di scala vasta.
- Sono necessari accordi tra pubblico e privato più ambiziosi e inclusivi per stabilire e integrare obiettivi attraverso ecosistemi e intere ecoregioni che coinvolgono attivamente la partecipazione di popolazioni indigene e comunità locali.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible™ panda.org